

# 18<sup>a</sup> domenica C

***Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede. (Lc 12,15)***



## Prima lettura

*Qoèlet 1,2; 2,21-23*

Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità. Chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e un grande male.

Infatti, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole? Tutti i suoi giorni non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di notte il suo cuore riposa. Anche questo è vanità!

## Seconda lettura

*Colossési 3,1-5.9-11*

Fratelli e sorelle, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.

Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria.

Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato.

Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: "Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità". Ma egli rispose: "O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?".

E disse loro: "Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede".

Poi disse loro una parabola: "La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: 'Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –, demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divèrtiti!'. Ma Dio gli disse: 'Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?'. Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio".

## Meditazione

*Sappiamo bene che cosa può provocare un problema di eredità anche nelle famiglie più unite, portando alla luce l'avidità nascosta. Come si comporterà Gesù di fronte alla questione che gli viene presentata? Potremmo pensare che interverrà, secondo il suo solito, a difesa della giustizia, sostenendo la causa dell'uomo che si ritiene defraudato da suo fratello. Invece Gesù risponde con un netto rifiuto. Indubbiamente avrebbe qualcosa da dire sull'argomento, ma non tollera che ci si possa servire della sua autorità morale per sostenere la rivendicazione di interessi particolari. Piuttosto che appellarsi a Gesù, bisogna che quell'uomo si assuma le proprie responsabilità. Questa è la prima lezione che dobbiamo trarre. Siamo tentati troppo spesso di mettere Dio dalla parte dell'autorità, della patria, della prosperità, dell'una o dell'altra opzione politica. Non dimentichiamo che Gesù si rifiuta di prendere il posto dell'uomo, di sostituirsi alla sua libertà, di decidere per lui. Ciascuno viene rimandato a se stesso, alla propria dignità umana, alla propria coscienza.*

*Ma Gesù va oltre, perché intuisce nell'iniziativa del suo interlocutore la molla segreta che lo spinge: la sete di guadagno, l'amore per il denaro. Il problema di fondo, dice Gesù, è sapere che cosa assicura la vita. La disavventura di un ricco proprietario terriero fa vedere come può essere poco lungimirante la previdenza umana: quell'uomo credeva di aver trovato la propria assicurazione sulla vita nelle abbondanti riserve accumulate nei suoi granai. Ma improvvisamente la morte lo ghermisce... E Gesù denuncia la sua imprevidenza, la sua follia: limitando le proprie aspirazioni a questo mondo, praticamente ha rinnegato Dio.*

*Davvero è folle chi pensa che l'essenziale, quaggiù, sia produrre e accumulare, chi affida la propria vita alla sicurezza di un buon conto in banca. "Arricchire davanti a Dio" significa donare e condividere, sapendo verso che cosa e verso chi scorre la propria esistenza: questo è ciò che conta, non altro.*